

A CESARE GARBOLI IL PREMIO OMEGNA
Il Premio letterario Città di Omegna, dedicato alla memoria della Resistenza, è stato assegnato a Cesare Garboli per «Ricordi tristi e civili» (Einaudi) e a Giorgio Boatti per «Preferirei di no» (Einaudi). Per la sezione Scaffale sono stati segnalati «La banda Koch» di Massimiliano Griner (Bollati), «Segreto di Stato» di Giovanni Fasanello e Claudio Sestieri (Einaudi), «Il coraggio della memoria e la guerra civile spagnola», a cura di Franco Giannantonio e Fabio Minazzi (Anterigene). La premiazione avverrà il 15 settembre al Forum di Omegna.

FERRARA, UN'ARCHITETTURA PER LA MEMORIA DELL'OLOCAUSTO

Renato Pallavicini

Per ora è solo un'idea, una buona idea. Quella di costruire a Ferrara un mausoleo, un memoriale, un centro studi sulla diaspora, un santuario della memoria per non dimenticare le leggi razziali e l'Olocausto. Insomma un luogo e, soprattutto, un'architettura che rappresenti materialmente e simbolicamente le sofferenze e le tragedie ma, anche, la cultura e le tradizioni di una comunità così drammaticamente perseguitata. L'idea è venuta al nuovo ministro dei Beni Culturali, Giuliano Urbani, e al sottosegretario Vittorio Sgarbi che, hanno usato la prima uscita pubblica della nuova amministrazione del Collegio Romano, per annunciare questa loro iniziativa. «Ci siamo entusiasmati

all'idea di dedicare a Ferrara una iniziativa come questa - ha detto il ministro Urbani - dedicata a qualcosa che deve rimanere vivo in noi, la gratitudine alla cultura ebraica del nostro paese e la memoria della vergogna dell'Olocausto». Un'idea, si è detto, e non ancora un progetto. Anche se Urbani ha garantito l'impegno del ministero ad «andare avanti fino in fondo» e ha assicurato che «non sarà una febbre passeggera». Sgarbi, dal canto suo, ha promesso che i tempi non saranno lunghi, che sarà subito insediato un comitato per il Museo dell'Olocausto che dovrà studiare idee e proposte per la sua realizzazione e che già dalla prossima primavera si potrà indire un concorso per architetti. Ver-

rebbe a cadere così l'ipotesi che a progettare il Centro per la memoria dell'Olocausto (questo un altro possibile nome) sia l'architetto Massimiliano Fuksas che aveva per primo avanzato l'idea. Il Centro dovrebbe sorgere in una zona periferica della città e Sgarbi ha aggiunto che ci sarà una «ricerca del sito migliore per l'architettura più bella». A suggerire la città di Ferrara non sarebbe stato Vittorio Sgarbi, che è di Ferrara, ma lo scrittore Alain Elkann (proprio ieri è stato nominato consigliere del ministro per la promozione della cultura italiana nel mondo). E comunque la scelta della città, oltre che appropriata (tra l'altro le vicende anche culturali di quell'importan-

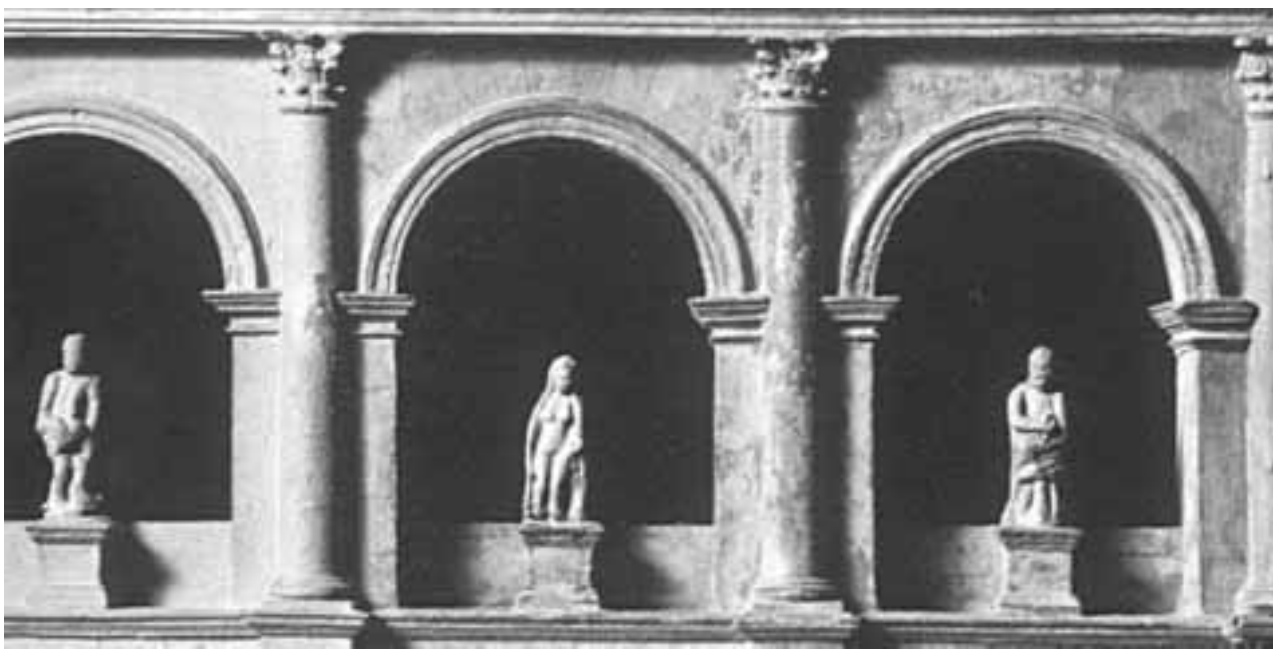
te comunità israelitica sono state al centro della narrativa di Giorgio Bassani, suo il celebre *Giardino dei Finzi-Contini*) ha subito sollevato l'entusiasmo di Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «È importante - ha commentato Luzzatto - che la scelta sia ricaduta su una piccola comunità che ha sviluppato una vivacità culturale modello per le altre comunità della diaspora». Anche il sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, ha manifestato la sua soddisfazione e ha ricordato come la stretta interazione fra gli ebrei e la città dati dai tempi della dinastia Estense e non sia mai venuta meno, fino al gemellaggio con Praga, città simbolo della sofferenza ebraica.

Colosseo, la macchina della violenza

Nel restaurato primo piano la mostra «Sangue e Arena» tra archeologia e battaglie gladiatorie

Natalia Lombardo

Il Colosseo racconta se stesso. Una storia di fasti e di imperatori, di folle esaltate da giochi circensi, di lotte fra gladiatori e sanguinarie venationes. Ma anche l'eredità di segni lasciati dal susseguirsi del potere: dalla *damnatio memoriae* che nell'era dei Flavi colpì Nerone per restituire al popolo Roma, alla scomparsa delle decorazioni in marmo, usate dai papi nel Rinascimento per far rivivere la grandezza classica. Un racconto che si svolge all'interno dell'Anfiteatro Flavio, nella mostra dal titolo a tinte forti: «Sangue e Arena», terza esposizione del programma «Omaggio al Colosseo»; ideata da Adriano La Regina, soprintendente di Roma, curata da lui e da Filippo Coarelli, Irene Iacopi, Rossella Rea. Promossa dalle Soprintendenze archeologiche di Roma, Caserta e Napoli, l'esposizione è allestita nell'ambulacro del primo piano, restaurato e aperto per la prima volta al pubblico. Altra novità sono i due ascensori incapsulati (e quasi invisibili dall'esterno) nell'ottocentesco «spere di Stern» sul lato est del monumento. La particolarità della mostra è proprio nel legame fra il «racconto» e l'ambiente quasi aperto. Da una parte le arcate esterne sono «velate» da una rete metallica traforata che lascia spaziare l'occhio: dal Colle Oppio al Celio si individuano le tracce della Domus Aurea; dalla parte interna ci si affaccia sull'ellisse dell'arena. L'allestimento, di Cesare Mari, legno e ferri



ossidati, ha il sapore dell'archeologia industriale. La mostra, aperta da oggi al 7 gennaio 2002 (ma i pezzi che appartengono alla sovrintendenza di Roma potrebbero restare in permanenza), è divisa in quattro sezioni. La prima racconta ciò che esisteva in quel luogo in origine: il lago artificiale che occupava la valle tra la Velia, l'Esquilino e il Palatino per rendere esotica la «dorata» residenza di

Nerone, completata dal suo «colosso», la statua che diede il soprannome popolare all'Anfiteatro. Una grande epigrafe in marmo contiene un doppio messaggio, scoperto nel 1995 dall'archeologo Geza Alföldy decifrando la sequenza dei buchi che reggevano le lettere in bronzo, una sorta di alfabeto Morse dell'antichità: l'iscrizione del 79 d.C. documenta l'ordine dato da Vespasiano per costruire

l'anfiteatro con il bottino della guerra contro i giudei, nell'80 d.C. il figlio Tito aggiunge la sua sigla, infine nel 443 d.C. una seconda iscrizione cancella la prima e documenta il restauro del monumento. Il racconto continua nei plastici dell'Istituto Germanico che ricostruiscono le macchine sceniche, i sessanta ascensori che, dagli ipogei, facevano salire sull'arena le belve feroci come tanti *deus ex machina*; e ancora capitelli e sta-

Cicerone e gli spot

Anche nell'antica Roma è stata varata una legge anti-spot elettorali. I giochi circensi e i combattimenti fra belve e gladiatori, infatti, erano offerti dagli imperatori al popolo ma costituivano uno dei maggiori strumenti di propaganda politico-elettorale del potere. Tanto era consapevole di questo Cicerone che, durante il suo consolato del 63 d.C., fece approvare un provvedimento che vietava ai candidati di allestire gli spettacoli gladiatori addirittura due anni prima delle elezioni. A meno che questi non mettesse in atto delle precise volontà testamentarie. Insomma, gli spot elettorali, in tutte le loro forme, vanno usati con cautela. Cicerone ci ha pensato con la «Lex Tullia de ambitu» alla quale allude spesso nelle sue orazioni, spiega Gian Luca Gregori nel catalogo della mostra, edito da Electa. Sangue e Arena- Omaggio al Colosseo Dal 22 giugno al 7 gennaio 2002. Orari: dalle 9 fino a un'ora prima del tramonto (le 19,30 fino al 31 agosto) Ingresso lire 13mila, ridotto lire 8000 e lire 3000 per over 65 e under 18. Tel: 06 39967700

tue, bassorilievi e strumenti musicali; reperti provenienti dall'anfiteatro di Pompei e prelati dal Museo Archeologico di Napoli. Infine, le armi dei gladiatori, spade, pugnali e elmi.

Una memoria sanguinaria tornata di moda con il film di Ridley Scott, *Ludi violenti* nati come riti funebri nelle popolazioni italiche, ma che rimandano al funerale di Patrolo narrato nell'Iliade. Giochi atroci, condannati da Sant'Agostino nelle Confessioni dopo aver visto Alipio appassionarsi ai combattimenti: «Vedere quel sangue imbevibile di crudeltà fu un tutt'uno: non ne distolse gli occhi, anzi ve li fissò... ebro di sanguinario piacere». Adriano La Regina spiega il collegamento con gli attuali aspetti della violenza negli stadi: «Questa è una mostra archeologica e storica, ma vogliamo evidenziare la nuova funzione che ha il Colosseo come luogo di denuncia della pena di morte» (Amnesty International illumina in occasione delle condanne), «vogliamo far riflettere sulla violenza di certi giochi, non certo trovare attenuanti nel passato». Questi spazi, oltre a una parte della facciata esterna, sono i primi restituiti dai restauri finanziati con i 40 miliardi della Banca di Roma (e anticipati da lunghi studi universitari). «Entro il 2003 il restauro sarà completato», assicura il responsabile, Giangiaco- mo Martines, l'arena sarà coperta quasi totalmente da un piano di legno, com'era in origine e sarà aperto il passaggio sotterraneo usato dall'imperatore Commodus per uscire dall'Anfiteatro.

O rinunci a un rendimento alto.

O rinunci ai servizi.

O scegli Fineco.

4,75% di interessi - ZERO spese

Carta di credito e assegni gratis

Tutto il banking e il miglior trading online

Finalmente puoi avere un conto ad alto rendimento e tutti i servizi online, in una sola banca.

Fineco ti dà il 4,75% di interesse sul conto e tutti i servizi che ti servono, dalla carta di credito al libretto degli assegni, dall'addebito delle bollette all'accredito dello stipendio. Gratis, senza vincoli, senza costi nascosti.

Tutti i servizi sono online, così sono comodi e veloci. In più, se vuoi investire, Fineco ti offre il trading online leader in Italia e l'assistenza dei suoi Financial Planner.

Ora hai veramente tutto. Tutto in una banca.



The New Bank

www.fineco.it 800.92.92.92

Banking Trading Planning